

## Basket Team Crema: c'è tutto per sognare

Sarà davvero l'anno buono per il Basket Team Crema? Quello della definitiva consacrazione e della conquista della serie A1? Dopo vent'anni di campionati nazionali e una decina di serie A2, due finali promozione perse alla bella e due Coppe Italia in bacheca, il momento sembra essere quello giusto. Certo, una stagione vincente dipende anche da tantissimi fattori imponderabili, fortuna ad esempio, sotto forma di infortuni, piuttosto che la classica partita storta dove non entra nulla quando conta. Il bello e il brutto del basket.

Ciò non toglie che, dati alla mano, a oggi il Basket Team Crema si presenta al via della prossima serie A2 con tutti i crismi della favorita numero uno, come la corazzata da battere, e tutto ciò per diversi motivi. Primo fra tutti, la lunghezza della rosa. Nessuna squadra finora, anche se il mercato può dire ancora qualcosa, ha un roster dove le prime 9 giocatrici della rotazione sono di questo livello. Si può tranquillamente dire che le nostre sarebbero titolari o comunque fondamentali in tutte le altre compagini avversarie. Rosa profonda significa anche e soprattutto tanta qualità negli allenamenti che storicamente si traduce poi in partita, dove ognuna sa che non deve giocare per forza tanti minuti per essere utile, ma dare tutto quello che ha in corpo quando viene chiamata in causa. In più, in un roster per nulla stravolto, con soli tre nuovi innesti dei quali solo uno, Carolina Pappalardo, è una vera novità, visto che Nori e Gatti conoscono già benissimo questo gruppo per differenti motivi. E tutto ciò nel segno della continuità tecnica data da coach Giuliano Stibiel, giustamente riconfermato dopo l'ottima prima stagione scorsa, dove ha mostrato una metodologia di lavoro apprezzata dalle ragazze e che ha dato risultati. Non si parte quindi certo da zero.



Il secondo motivo si può riassumere in una semplice parola: maturità. Non è un roster di giovani promesse da lanciare quello biancoblù, ma fatto di giocatrici che hanno tanti anni di categoria ad alto livello alle spalle, anche trascorsi in A1, che hanno giocato finali e vinto coppe. Insomma, nel pieno della loro carriera. E questo in particolare vale per il cosiddetto blocco storico, le "cremasche", Rizzi, Caccialanza, Capoferri e Cerri (che è cremasca acquisita) che qui giocano da almeno un decennio e che hanno visto e provato tutto, dal dolore per una retrocessione all'emozione di disputare due finali promozione e di vincere due coppe. Nel pieno della loro carriera hanno l'occasione d'oro per fare qualcosa di speciale.

La maturità è un concetto che si può estendere anche alla società. L'arrivo di un vero e proprio direttore sportivo come Marco Mezzadra, una figura che di fatto non c'era mai stata in questi termini, è proprio l'espressione di una volontà di professionalizzazione di tutto il club che è ormai pronto per la massima serie.

Infine, se c'è un motivo per sognare, questo ve-stirà la prediletta maglia numero 5 ed è destinato a cambiare gli equilibri del campionato. Una giocatrice come Giulia Gatti (nella foto) in A2 è qualcosa di illegale. Parliamo di una delle migliori italiane dell'ultimo decennio in serie A1, una pluriscudettata e con 80 presenze in nazionale, una giocatrice di livello europeo. E che, oltretutto, non giocherà a Crema per puro denaro: ha scelto di tornare in campo qui dopo la maternità perché si è innamorata di questo gruppo, avendolo allenato ogni giorno nella passata stagione, quindi conoscendo tutto quello che c'è da sapere sulle compagne. Ci sono tutti gli ingredienti per un'annata indimenticabile.

tm